



venerdì 9 novembre 2007

Un appello da Luigi Berlinguer e Soru: nuovo rapporto con la scienza per dare ai giovani la certezza del futuro

di **Matteo Bordiga**

La crociata per riaffermare la centralità del sapere scientifico in Sardegna (e per invogliare i cittadini a riscoprire l'irresistibile fascino della scoperta e dell'esperimento) riparte da Cagliari. Più precisamente dall'edificio Sali Scelti, parco di Molentargius, dove è stata allestita una mostra permanente in occasione della sesta edizione della "Settimana cittadina della Scienza", organizzata dal comitato *ScienzasocietàScienza* e ricca di appuntamenti e approfondimenti culturali fino al 25 novembre. L'esposizione, inaugurata ieri nel corso di una cerimonia nella quale sono intervenuti numerosi esponenti della politica e della cultura isolana, è aperta a tutti, ma indirizzata in particolare alle scolaresche.

L'obiettivo degli organizzatori è risvegliare lo *spirito dello scienziato* che è in noi: un grande laboratorio frazionato in più sale si dispiegherà davanti agli occhi dei visitatori. I quali verranno stimolati a capire "come funzionano" le cose e i processi che stanno alla base di alcuni assiomi della chimica e della fisica. Pannelli esplicativi, oggetti-cavia e strumentazioni ad hoc aiuteranno, ad esempio, a comprendere il processo di saponificazione e il concetto di "acqua dura". Ma anche ad applicare alcune leggi dell'ottica e di altre branche della fisica.

Perché per far crollare i preconcetti che sembrano minare il rapporto fra i sardi e le scienze, la cui affascinante complessità viene spesso scambiata per astrattezza, la parola d'ordine è una sola: suscitare curiosità. Un'operazione quantomai necessaria. A livello nazionale, ben il 41% dei debiti formativi registrati dagli studenti delle scuole superiori ha nella matematica l'unica responsabile. E il quadro si fa ancora più inquietante quando si prendono in esame i dati regionali. Sono pochissimi i sardi che si laureano nelle discipline scientifiche. Anche se va segnalato un (apparente) abbozzo di riscatto: secondo le più recenti stime, le immatricolazioni nella facoltà di Matematica dell'Università di Cagliari sono sorprendentemente aumentate nel corso dell'ultimo anno.

Tuttavia, il quadro rimane desolante. Il presidente della Regione Renato Soru, nel corso di un'appassionata arringa in difesa del sapere scientifico che ha strappato ai presenti un fragoroso applauso, ha ricordato che «l'unico modo di creare posti di lavoro è promuovere una società fondata sulla conoscenza. Puntando innanzitutto sulla tecnologia e sull'innovazione. Oggi più di mille giovani sardi si iscrivono alla facoltà di Psicologia», ha proseguito Soru, «e viene spontaneo chiedersi cosa faranno una volta ultimato il ciclo di studi. Le materie da cui nascerà il lavoro del domani sono, ad esempio, quelle che si focalizzano sull'uso delle fonti rinnovabili di energia e sulle tecnologie informatiche d'avanguardia. Allora la domanda è: stiamo investendo sufficientemente nelle professioni del futuro? Stiamo immatricolando un numero sufficiente di aspiranti ingegneri?».

Per Soru, «in Sardegna abbiamo la passione dei musei etnografici: ne abbiamo aperto ben 170. Ci mobilitiamo per conservare rastrelli e

:: [primapagina](#) :::: redazione@altravoce.net ::

Google

Web www.altravoce.net

[Moda Sardegna](#)

Articoli Firmati a Ottimi

Prezzi Acquista

Comodamente Online!

FashionQueen.net/Articoli_Firmati

[Libri Fisica a 9,99 €](#)

Più di 1.000 Libri in
superofferta! 9.99 € +
spese gratis
www.librincasa.it

[Libro Fisica Online](#)

HOEPLI - La Grande

Libreria Online 500.000

Libri Scontati 24 ore su 24

www.hoepli.it

[Offerta Libri Online -70%](#)

Cerca nel catalogo online

Il tuo libro scontato fino al

70%

Libri.Maarvel.com/Offerte

[Servizio Taxi 24h su 24h](#)

Autonoleggio con autista -

Sardegna serviz per Porti,

Aeroporti, Hotels

www.SardanuAutonoleggio.it

martelli, ma non abbiamo ancora un museo della scienza e della tecnica. Quindi urge cambiare mentalità». Perché «se non creeremo posti di lavoro attraverso la conoscenza, non saremo più in grado nemmeno di difendere la nostra identità. Manifestazioni come questa che inauguriamo oggi costituiscono il trampolino di lancio per l'istituzionalizzazione di attività legate al mondo scientifico. Presto dovranno diventare appuntamenti fissi».

L'iniziativa promossa da *Scienzasocietàscienza* è stata applaudita anche dall'ex ministro dell'Istruzione, e attuale presidente del Gruppo di lavoro interministeriale per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica, Luigi Berlinguer. In un'accorata filippica contro la «strisciante svalutazione della conoscenza scientifica, retrocessa al rango di cultura di serie B rispetto all'intoccabile sapere umanista», Berlinguer ha sottolineato la necessità di «ritrovare un rapporto costruttivo e appagante con la scienza. Da questo punto di vista, mi trovo perfettamente in sintonia con quanto detto da Soru. Il problema è nazionale, non solo regionale, e affonda le radici in una mentalità bislacca, per la quale in Italia è un ignorante chi snobba il grande stilnovo ma non chi non conosce la teoria della relatività o le scoperte di Galileo».

Il risultato? «Una ghettizzazione culturale del sapere analitico», sostiene Berlinguer. «Ma la scienza ha pari dignità intellettuale rispetto all'umanesimo. Proviamo a riflettere su quanto incide sulla nostra vita di cittadini: viviamo forse in una democrazia evoluta, nella quale siamo consapevoli degli effetti delle decisioni da noi prese? O ci reggiamo piuttosto su una democrazia miracolistica, stregonesca? Traviata da condizionamenti ideologici? Se è così, dobbiamo renderci conto che la conoscenza scientifica di base ci fornisce la "cassetta degli attrezzi" per padroneggiare le nostre scelte», ha proseguito Berlinguer, «e non delegare sempre a un "tecnico" la soluzione dei problemi».

Insomma, il vecchio adagio è sempre valido: è sull'ignoranza che si fondano l'inganno e la manipolazione. «Ma affinché gli italiani tornino a nutrirsi di una sana cultura scientifica e diventino cittadini più consapevoli, occorre combattere la mentalità secondo la quale le scienze sono chiuse nella loro autoreferenzialità», fa notare l'ex ministro dell'Istruzione, «anzi, peggio: vengono considerate demoni da esorcizzare, fantasmi da scacciare. È pregiudizio diffuso, ad esempio, che la chimica "inquinava". Ebbene, noi dobbiamo convincere la gente che la scienza ci libera, non ci imprigiona. Ci regala vita, non ci rifila fregature...».

Quale il modo per vincere la riluttanza degli italiani a confrontarsi serenamente con la conoscenza empirica? «La strada da percorrere è decisamente quella della diffusione e della divulgazione», sostiene Berlinguer, «e i depositari del sapere scientifico, spesso "mostri sacri" chiusi nella loro aristocratica atarassia, devono scendere dal piedistallo e spiegare la scienza alla gente». Recentemente, la Commissione Europea ha osservato che l'interesse manifestato dai giovani per le discipline scientifiche dipende da come le scienze vengono insegnate a scuola. «Oggi il metodo basato sull'astrazione e sulla sacralità quasi "mistica" dell'approccio scientifico, calato dall'alto sui comuni mortali, è sorpassato», riflette Berlinguer, «e va abbandonato in favore di un'impostazione didattica improntata al coinvolgimento e alla capacità di suscitare curiosità negli allievi». Insomma, matematica, fisica e tecnologia non devono essere appannaggio di elite illuminate, ma «aiutare tutti noi a vivere la nostra vita quotidiana».

L'ex ministro pensa anche alle future strutture museali, fondamentali alleate della divulgazione scientifica: «Non dovranno essere universi metafisici e inavvicinabili, ma centri sperimentali interattivi. Che possano essere fruiti anche dai bambini. È sull'interattività che si gioca la partita più importante: la mentalità si cambia cambiando l'approccio dei cittadini al sapere. E rendendoli protagonisti, testimoni tangibili dell'evoluzione scientifica».

Infine, una riflessione sulla peculiarità della Sardegna: «Per secoli ha pagato lo scotto della sua ubicazione. Oggi, con la ricerca e la tecnologia, si può rompere questo atavico isolamento», conclude Berlinguer, per il quale «l'innovazione, attraverso il metodo scientifico sperimentale, riscatterà l'insularità. E collegherà socialmente e

culturalmente l'Isola al resto del mondo».

